

**III Conferenza Nazionale
sulla
Regolazione dei Servizi Idrici**

Milano, 24 Novembre 2014

Intervento Presidente ANEA, Marisa Abbondanzieri

Sono passati 20 anni dall'approvazione della legge Galli, una buona legge grazie alla quale oggi il Servizio Idrico Integrato in molte aree del Paese risulta migliore, più moderno e più efficiente.

Qualcuno storcerà il naso rispetto a questa affermazione, ma non importa. Perché il servizio nel complesso è migliorato, e se questo non è avvenuto universalmente lo dobbiamo a motivazioni da ricercare indietro nel tempo, le conosciamo bene.

In ogni caso i territori sono diversi. Dove si è fatto molto lo si deve riconoscere, dove si è fatto di meno si deve fare di più e meglio. È passato un anno dalla Conferenza, un anno di grande lavoro nel quale tutti abbiamo fatto un passo avanti. Abbiamo lavorato sul Metodo Tariffario Idrico, sulla banca dati, partecipato a numerose consultazioni. Appuntamenti che non abbiamo mai mancato.

Gli Enti di Ambito hanno fatto del loro meglio con strutture ridotte al minimo, con assetti a geometria variabile. L'Italia non è tutta uguale, sia chiaro. Ma il settore ha migliorato le sue performance. Le richieste dell'Autorità - nonché le modalità operative - hanno favorito lo sviluppo e la crescita di tecniche importanti che rendono la regolazione più adeguata. È proseguita la riorganizzazione territoriale degli Ambiti in quasi tutte le regioni, ma molto deve essere ancora fatto, in alcune di esse in particolare. Oggi l'ANEA associa 53 Enti di Ambito su 70, che tradotto significa una popolazione di 45 milioni di italiani. E' per questo motivo che possiamo parlare un po' di più degli anni che ci lasciamo alle spalle. L'occasione di oggi è opportuna poiché ci permette di dire alcune cose sullo schema di linee strategiche per il quadriennio 2015-2018.

A questo proposito, ci preme osservare come gli Enti di Governo dell'Ambito abbiano conosciuto direttamente la frammentazione delle funzioni pubbliche nella gestione del SII. Un elemento che ci dà modo di valutare positivamente l'obiettivo "Contributo allo sviluppo di un nuovo quadro di governance".

In particolare, si propone e si raccomanda all'Autorità di promuovere ed istituzionalizzare sedi tecniche di confronto con gli Enti di Governo dell'Ambito, nelle loro forme rappresentative. Tale raccomandazione è tanto più forte poiché si ha presente che nella prossima annualità si metterà mano agli schemi di convenzione-tipo.

Così come è opportuno proseguire gradualmente attraverso un processo articolato ad una convergenza ad un unico schema tariffario per una regolazione nazionale uniforme, anche se al momento i tempi non appaiono ancora maturi. Abbiamo situazioni molto differenziate, ma è molto importante lavorare per un obiettivo di uniformità a livello nazionale e che manifesti da parte di tutti la necessità di guardare avanti.

Il documento sulle linee strategiche evidenzia la necessità "di promuovere il coordinamento con altri comparti infrastrutturali anche al fine di limitare le potenzialità distorsive legate alle decisioni dei finanziatori". È un tema molto importante, sul quale chiediamo il nostro coinvolgimento.

Saranno infatti gli Enti di Governo dell'Ambito ad essere direttamente responsabili, in qualità di enti affidanti, della legittimità dell'integrazione delle convenzioni esistenti e spetterà a loro confrontarsi

con le criticità operative che si potranno sollevare in tale attività, nonché a doverne fronteggiare gli eventuali contenziosi.

Il coinvolgimento preventivo degli Enti di Governo dell'Ambito può, da un lato, anticipare molte problematiche che potrebbero emergere dalla fase operativa di integrazione delle convenzioni esistenti. Dall'altro, arricchire con il proprio contributo, orientato alla tutela del pubblico interesse, il confronto con gli altri soggetti interessati alla regolazione sulle convenzioni-tipo, arginandone gli effetti distorsivi. Si richiama inoltre l'attenzione su un tema delicato e sempre più critico visto i cambiamenti climatici in atto, ovvero quello delle acque meteoriche. In merito, è auspicabile pervenire ad un trattamento omogeneo a livello nazionale all'interno della regolazione tariffaria, attraverso un processo graduale di convergenza, eventualmente supportato da un intervento normativo in merito.

In merito alla linea strategica "Tutela dell'utenza e riduzione della morosità", entrambi gli obiettivi nei quali si articola sono molto importanti. Sarebbe opportuno, però, chiarire le competenze tra i diversi livelli della regolazione, sistematizzare e definire le procedure.

In particolare sarebbe necessario, per quanto riguarda la Carta del Servizio, l'individuazione da parte dell'AEEGSI di criteri generali a livello nazionale come punto di riferimento per come verranno poi declinati a livello locale da parte degli Enti di Governo dell'Ambito.

In particolare, in merito all'obiettivo "Tariffa sociale per il servizio idrico integrato", si pone all'attenzione dell'Autorità il lavoro già svolto in merito dagli Enti di Governo dell'Ambito. Si auspica, quindi, la predisposizione di opportune occasioni di confronto che consentano di mettere a disposizione dell'Autorità l'esperienza maturata e di poter tener conto anche delle peculiarità territoriali.

A tal proposito, non si capiscono le inutili polemiche di questi giorni da parte o dei comitati o delle associazioni dei consumatori su una presunta dimenticanza della tariffa sociale e della morosità nel Collegato Ambientale (versione Camera). È uno strano Paese questo, a volte vuole troppe regole a volte non ne vuole nessuna. Evidentemente risulta troppo difficile approfondire, sempre meglio considerare l'idrico un terreno di scorribande! Non si tratta né di dimenticanza né di errori, si tratta semplicemente di una consapevolezza. La questione della tariffa sociale e della morosità può essere regolamentata con la determinazione del metodo tariffario. E siccome esistono molte esperienze in Italia, probabilmente quelli sono i punti di partenza.

Inoltre, per quanto riguarda la "Riorganizzazione e sviluppo degli strumenti di assistenza a clienti finali" entrambi gli obiettivi strategici sono condivisibili. In particolare –però– per quanto concerne l'obiettivo "Estensione degli strumenti di assistenza", il servizio di tutela del consumatore viene già effettuato dagli Enti di Governo dell'Ambito e tale deve rimanere.

Per non sovrapporre e duplicare ruoli e funzioni svolte sarebbe poi opportuno siglare dei protocolli di intesa con gli Enti di Governo dell'Ambito, che specifichino ruoli e procedure. O, comunque, fornire un quadro generale omogeneo a livello nazionale, prevedendo al contempo spazi di autonomia per gli Enti di Governo dell'Ambito per l'implementazione a livello locale.

Alcune brevi considerazioni sulla Legge di Stabilità e sullo "Sblocca Italia".

In questo momento, sul versante legislativo si profilano significative novità volte a rafforzare il ruolo degli Enti di Governo dell'Ambito, frutto della consapevolezza che la regolazione italiana vanta due livelli: uno nazionale e uno locale chiamati ad operare in reciproca collaborazione, un presupposto che consente di mantenere un forte controllo democratico da parte del territorio e delle comunità locali.

Al momento non sembra a tutti chiaro quale è la filiera del governo del Servizio Idrico Integrato. La filiera è cambiata: il Ministero, l'Autorità, gli Ambiti.

Gli indirizzi, seppur importanti, delle Regioni e dell'ANCI risultano insufficienti, in un caso sono troppo e in un caso sono troppo pochi. Nel senso che bisognerà far sì che quando l'ANCI si pronuncia, o quando le Regioni si pronunciano tutti tengano conto della filiera della governance del Servizio Idrico di cui ne rivendichiamo qualche titolo, come credo si sia dimostrato da parte nostra in questi anni.

L'obbligo di adesione agli Enti di Governo dell'Ambito, l'unicità della gestione, il sub-affidamento autorizzato, il rispetto delle forme di affidamento previste in ambito dell'Unione Europea, le convenzioni-tipo da parte dell'Autorità, il termine di un anno per chi non ha ancora il Piano d'Ambito e l'affidamento, l'avvio dei processi di aggregazione per rafforzare la gestione industriale, l'istituzione del fondo per il finanziamento degli interventi relativi alle risorse idriche sono le novità con le quali si misureranno gli Ambiti nel prossimo anno.

Sono rimasta sorpresa della delibera dell'Autorità di "messa in mora" degli enti che non hanno adempiuto. In merito, non si capiscono le situazioni di dimensioni maggiori. Anche su questo si rende irrinunciabile un "salto di qualità". L'adesione obbligatoria all'Ente di Governo dell'Ambito è un fatto positivo, necessario e di modernità. E' un fatto del quale non bisogna avere paura. Chi deve lavorare in questa direzione è bene che lo consideri come un orizzonte da prendere in considerazione. Gli Enti di Ambito escono rafforzati dalla legislazione. Ci si è accorti che oltre all'opportunità di mantenere una regolazione su due livelli, è fondamentale averne una nel territorio, poichè tutto scorre meglio e tutto si incardina meglio sul territorio delle realtà. È più facile procedere e sviluppare processi di livello nazionale e locale, compreso il lavoro che ci attende, come quello previsto dall'art. 43 della Legge di Stabilità. Meglio tardi che mai! Il Governo e il Parlamento hanno fatto un buon lavoro, probabilmente lo abbiamo fatto un po' anche noi!

Concludo con una preoccupazione ed un invito.

Noi lavoriamo tutti i giorni sul territorio, tutti i giorni ci incontriamo o ci scontriamo con diversi soggetti tra i quali le associazioni dei consumatori e i comitati. Osservo una questione: tutte le volte che si parla del Servizio Idrico Integrato c'è un convitato di pietra, quello dei movimenti dell'acqua. È inutile far finta che non ci siano. Bisogna trovare un tavolo in cui qualcuno sia capace di abbandonare gli slogan e dimostrare che tutti teniamo al bene pubblico e comune e alla risorsa idrica, altrimenti perdiamo tempo solo a difenderci e ad accusarci. A volte è solo una perdita di tempo che fa solo crescere gli astii e le incomprensioni. L'Italia non ha certo bisogno di questo. I processi richiedono pazienza, dote preziosa che può far arrivare a grandi risultati.

Noi di pazienza ne abbiamo avuta e l'Autorità ha certamente esercitato un ruolo importante.

Milano, 24 Novembre 2014

Ciò che ci attende nei prossimi mesi e nei prossimi anni richiederà da parte nostra immensi sforzi e sapienti capacità amministrative. Abbiamo il dovere di essere tutti consapevolmente all'altezza di un grande compito da svolgere.